

## VOCE DELLO SPIRITO

## PRENDITI DEL TEMPO

Se c'è una cosa evidente di questi tempi è il caldo. È vero: ci stiamo surriscaldando con le nostre mani, ma il rischio è di abbandonarsi al lento naufragare estivo dei pensieri...

l'afa amplifica i luoghi comuni! Potremmo rischiare di mettere cuore e mente a «bagnomaria», premere il tasto «pausa» in attesa che siano finite le vacanze e poi riprendere a settembre da dove avevamo lasciato. Ma non funziona così.

*Nel cammino della vita e della vita spirituale se non vai avanti torni indietro. Non è possibile stare fermi. Allora queste righe sono per tutti, per i pigri ma soprattutto per gli iperattivi, che non hanno programmato ferie sotto l'ombrellone, ma un itinerario tra città d'arte da visitare, sport estremi da praticare, imprese da foto sul giornale. Questo tempo è prezioso per rimettere a fuoco non solo ciò che siamo, ma anche ciò che vorremmo essere. Come vorremmo essere per essere più veri e forse anche più vicini a quell'immagine di uomini vivi e vivaci che ci affascinano e che si chiamano santi.*

*Serve allora coltivare una virtù. Si chiama inquietudine. Maria, la Vergine, ne è l'esperta perché è la donna della fretta evangelica e dell'attenzione. Si mette in moto, correndo dalla cugina Elisabetta. Mette in moto, scuotendo i servi a Cana di Galilea perché obbediscano al Figlio e la festa prosegue nel segno del vino nuovo.*

*La Chiesa è un corpo inquieto: chiamata a donare la vita e a suscitare negli altri. Noi siamo Chiesa, cristiani inquieti che seguono un maestro inquieto che quando parla sembra conoscere solo verbi di movimento: «alzati, seguimi, vieni, cammina, prendi...». Innanzitutto prenditi del tempo per ritrovare i segni della tua vocazione di figlio di Dio. Ogni città ha un santuario, come in ogni chiesa trovi un prete. Chiedi che attraverso un santo o una confessione o una comunione ti sia rianunciato ciò che sei: creatura amata e voluta, desiderata e riscattata a caro prezzo. Non essere geloso del tuo*

*tempo libero. Se ne hai troppo a disposizione c'è qualcosa che non funziona. Se in molti si prendono la libertà di disturbarti significa che dai spazio e attenzione e bene, gratuitamente. E poi, davvero per finire, non limitarti al tuo. Va al di là del dovere, non per dovere, ma per passione. Prendi qualcosa dalle spalle dell'altro: una preoccupazione, un debito, una preghiera da fare a Dio, un problema, una solitudine.*

*Ti auguro di passare notti inquiete. Non insonni, ma inquiete. Perché è così bello fare bene il bene che non vedi l'ora che sia giorno. Manda in vacanza il demone di mezzogiorno, quello che spegne la capacità di pensare e vegliare e attendere e leggere la realtà senza ingoiare con un bicchiere d'acqua anche i cammelli delle stupidità di stagione. A settembre faremo l'appello: cristiani inquieti e tutti presenti. Per continuare a disturbare con l'amore, con la fede e la speranza le false certezze organizzate a sistema e consacrate da politiche di parte e non di insieme. Inquieti per vocazione non per puntiglio e neppure per moda. Solo se hai dato a Dio ciò che è di Dio puoi distinguere ciò che è veramente di Cesare e non rischiare di dare a Cesare il potere che appartiene a Dio. Smetteremmo altrimenti di essere figli inquieti accettando la sorte di schiavi tranquilli.*

**Katia Roncalli**  
da Parola e sandali.  
Un alfabeto per camminare  
EDB, Bologna 2014

